

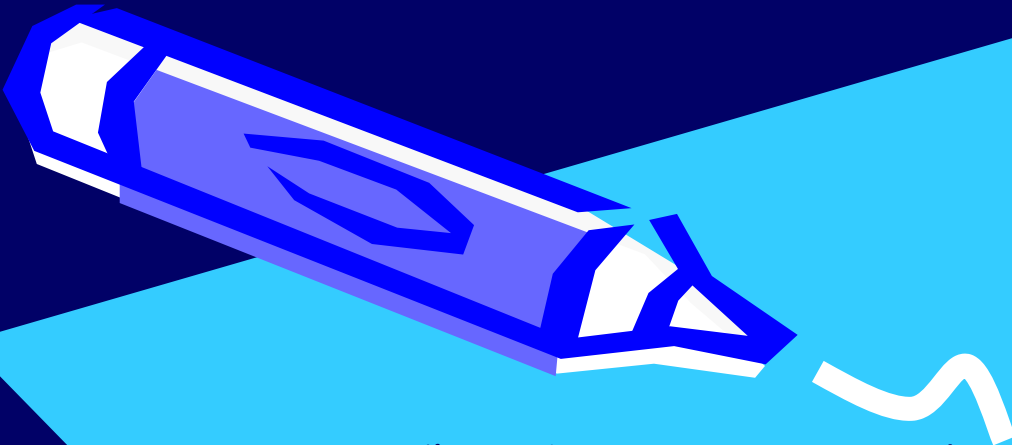
Le tappe evolutive

Il bambino da 6 a 10 anni

Incontro Educatori A.C.

Oderzo 18.10.2009





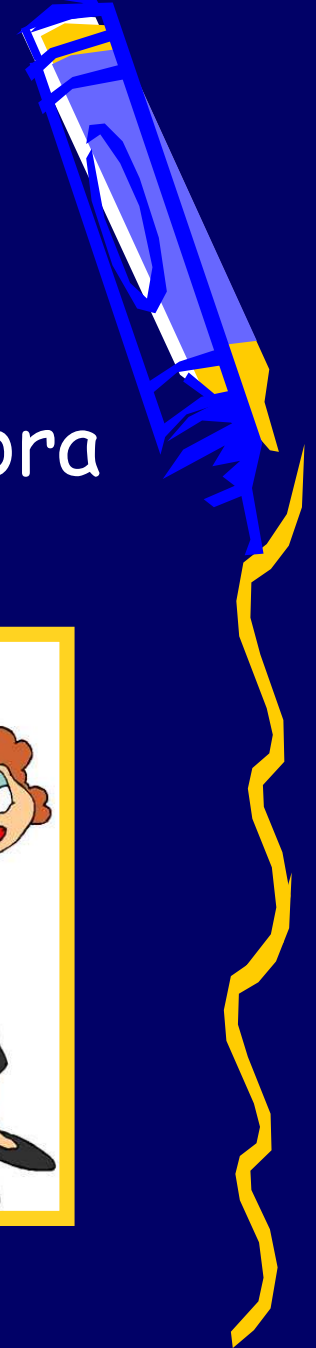
"... e' necessario che una persona si
impegni costantemente a presentare il
mondo al bambino in una forma che gli
sia comprensibile e adatta ai suoi
bisogni..."



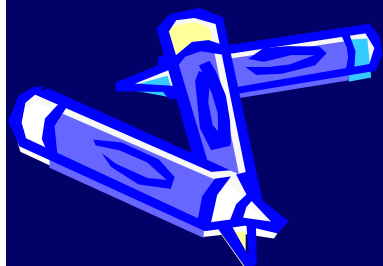
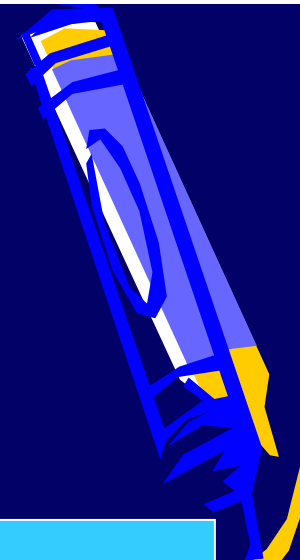
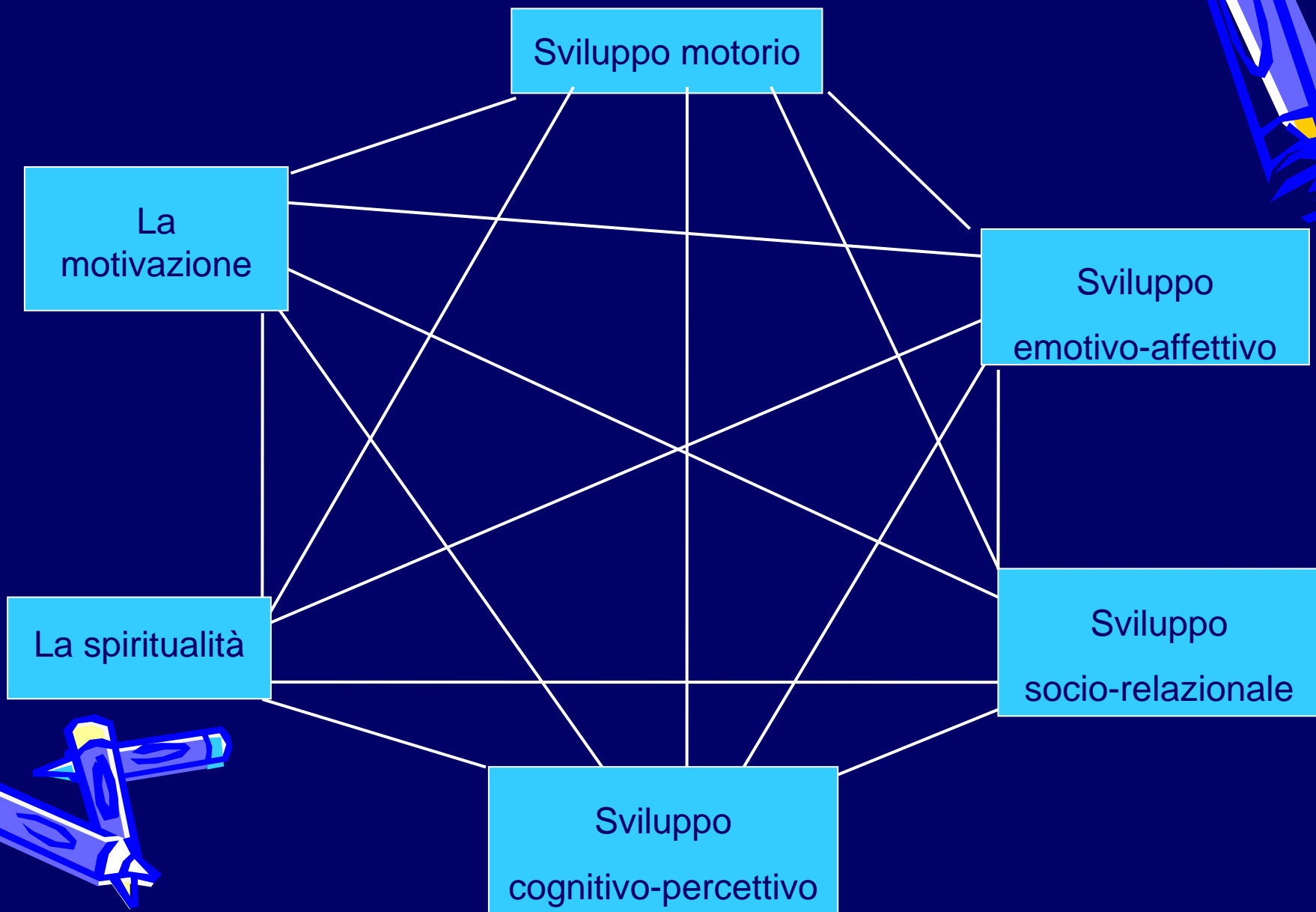
D.W. Winnicott

Una prima fotografia

Non sono più piccoli e non sono ancora grandi, i nostri bambini.



Un multiversum tutto da esplorare



Sviluppo motorio

A 6 anni, il bambino è in continuo movimento.

Salta, si arrampica, cade, si rialza,

Il suo senso dell'equilibrio è abbastanza buono.

Dai 7 ai 10 anni, l'accrescimento scheletrico è prevalente rispetto a quello muscolare.

Aumentano le leve, braccia e gambe, e la coordinazione è goffa e impacciata, ma in graduale miglioramento.



Dal punto di vista cognitivo

I bambini di questa età sono molto interessati ad apprendere e, per apprendere, hanno bisogno di vedere e fare.

Il loro pensiero è realistico, in grado sì di compiere operazioni complesse, ma ancora legato alle cose concrete, per cui le immagini e le attività manipolative sono molto più comprensibili ed efficaci rispetto alle parole e ai concetti astratti.

Il loro linguaggio si arricchisce sempre più di termini nuovi, che sono in grado di usare in modo appropriato.

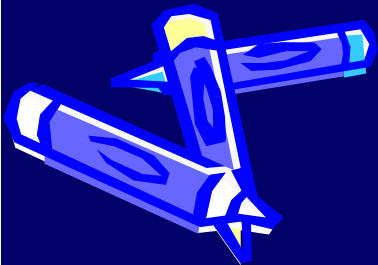
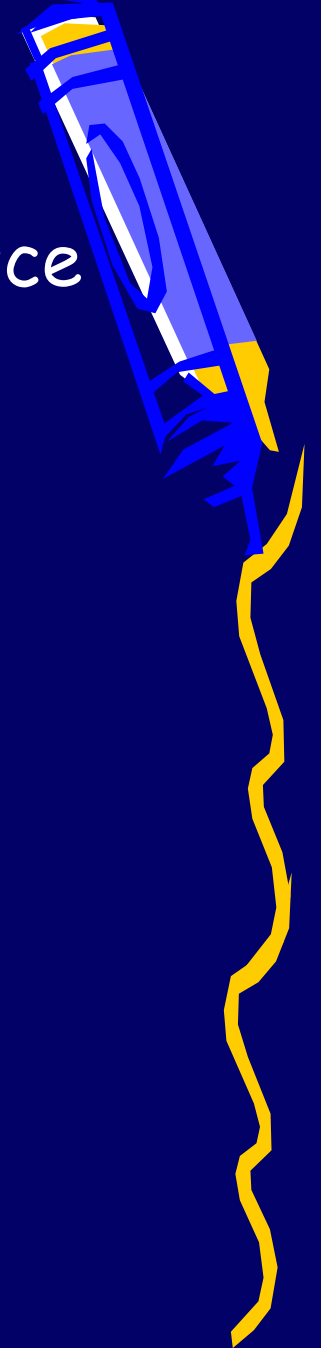


Sono industriosi, hanno tanta voglia di mettersi alla prova, di sondare le proprie capacità manuali e tecniche, di dimostrare di saper fare. Utilizzano oggetti di vario tipo, li trasformano, li collezionano.



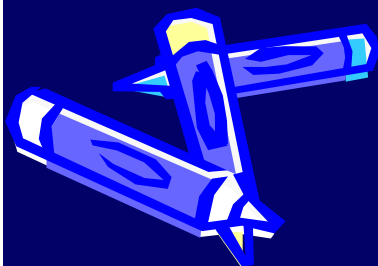
A partire dai sette anni il bambino riesce
a mettere in relazione due fasi
successive di uno stesso evento e a
riconoscere il rapporto fisico di
causa-effetto

Gradualmente abbandona
la tendenza animistica
e il pensiero magico.



La dimensione egocentrica è ancora molto presente: il bambino pensa che tutti vedano le cose come le vede lui e fa fatica a comprendere un punto di vista diverso dal suo.

Per questo è utile la discussione in gruppo.

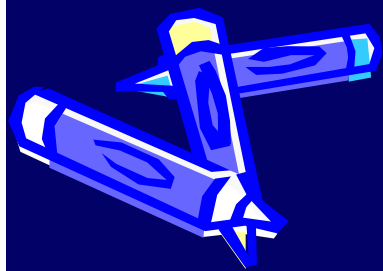
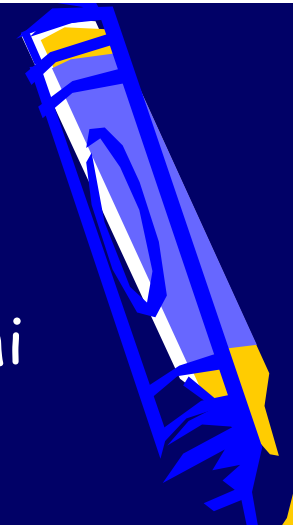


Il bambino dà per scontato che quello che è
chiaro nella sua mente è altrettanto chiaro a chi
lo ascolta, anche se non lo ha esplicitato.

Me l'ha regalata!



Di chi
parla?



E' nato il
suo
fratellino,
che bello!

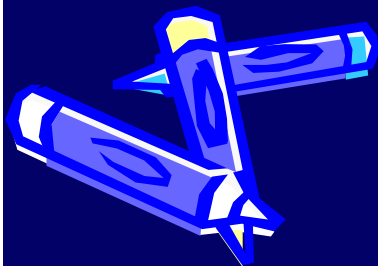
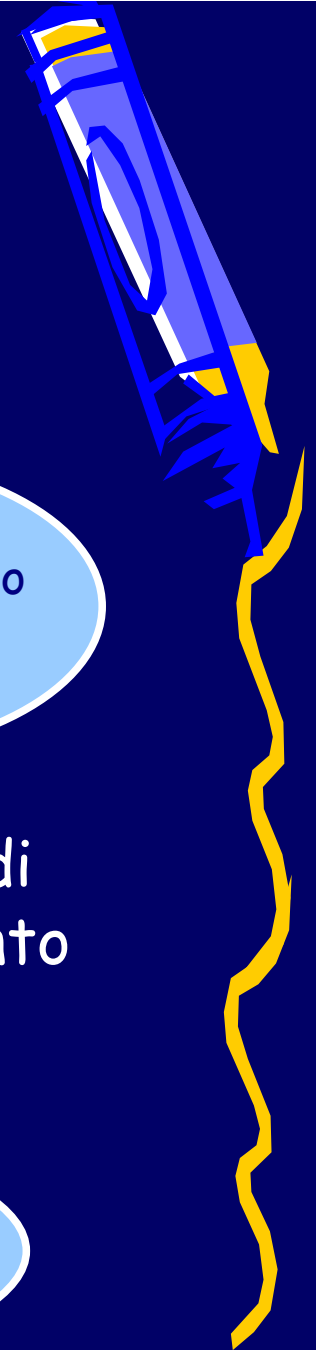
Sta male?



Ieri sono stato
tutto il pomeriggio
in ospedale
con la mamma

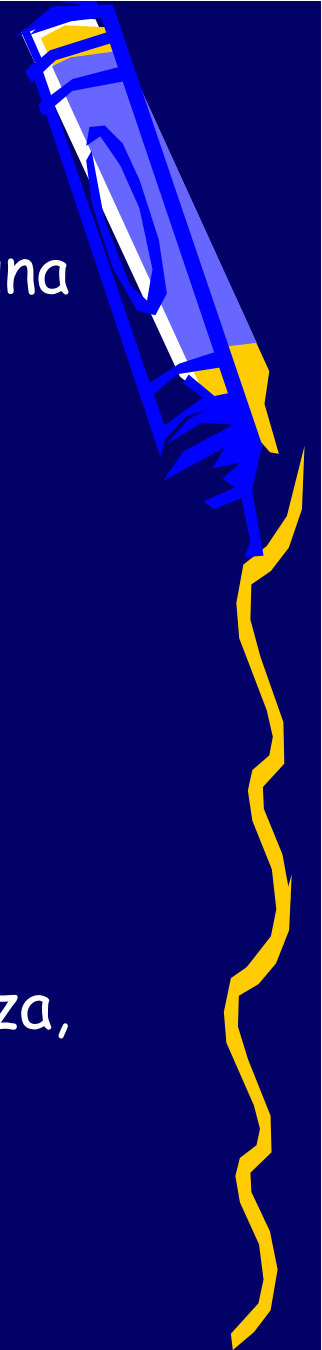
D'altra parte, quando ascolta, è convinto di capire perché si forma una sua idea di quanto viene detto.

L'educatore può facilitare la comunicazione e la comprensione.



A questa età, va maturando nel bambino una nuova capacità critica per cui egli comincia a:

- Confrontare idee, concetti, situazioni
- Percepire e valutare le differenze sociali
- Raffrontare la propria famiglia con le altre
- Ridimensionare l'onnipotenza dei genitori, senza, ancora, metterli in discussione



Dal punto di vista motivazionale

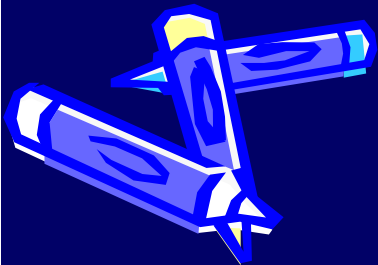
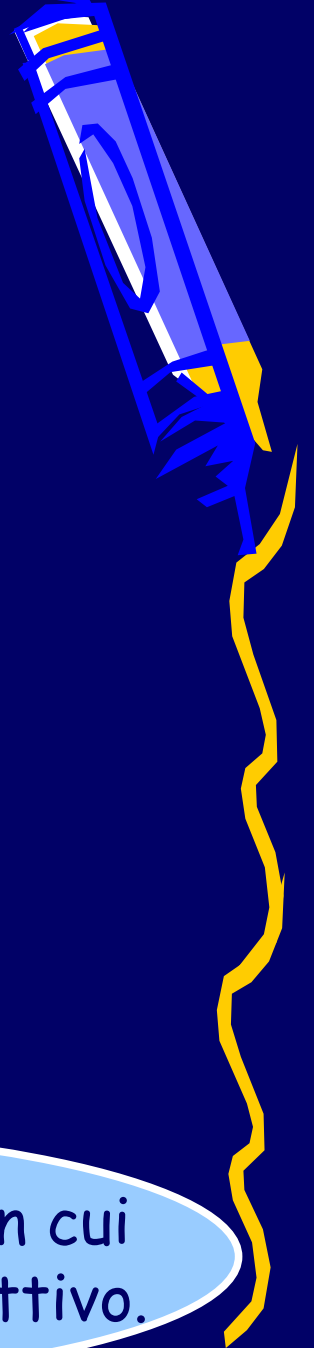
Il bambino è ora in grado di collegare eventi lontani nel tempo e questo gli permette di porsi, gradualmente e con l'aiuto dell'adulto, degli obiettivi da raggiungere non immediatamente.



Per raggiungere l'obiettivo,

il bambino può imparare a:

- ✓ Metterlo a fuoco realisticamente
- ✓ Visualizzare i passaggi per raggiungerlo
- ✓ Applicarsi (autodisciplina e controllo)
- ✓ Richiamarlo alla propria attenzione
- ✓ Chiedere aiuto



E' un processo educativo in cui l'educatore è presente e attivo.

Sviluppo affettivo

Adulto

Il bambino richiede non più solo abbracci ma anche attenzione partecipata alle sue attività

Coetanei

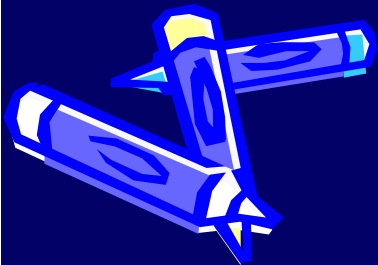
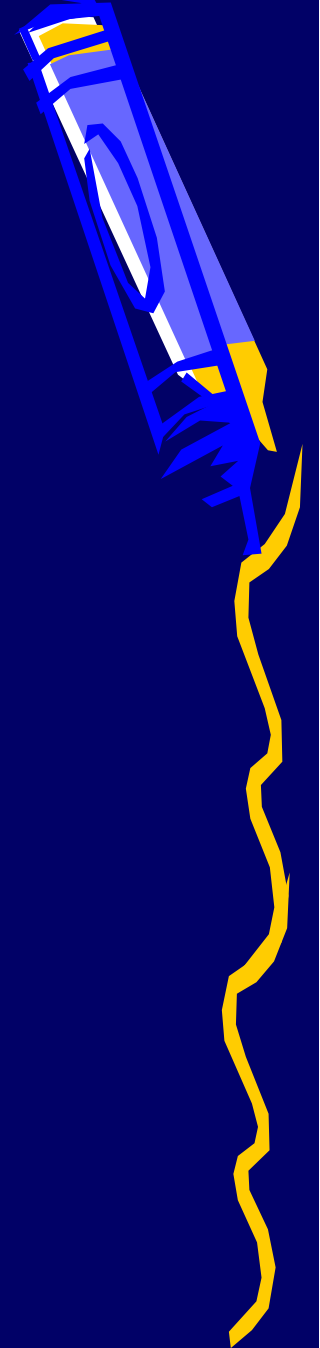
Non solo compagni di gioco ma destinatari di affetto

Animali

Grande legame e lutto per la perdita

Oggetto
transizionale

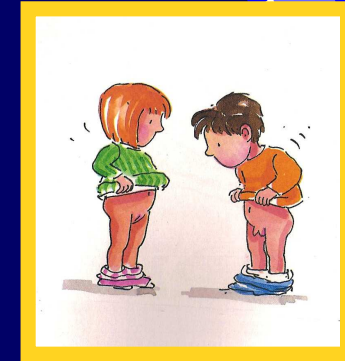
Rassicura il bambino nell'esperienza del distacco



E con l'altro sesso?

Infanzia

Curiosità per la diversità



Fanciullezza

Disinteresse per la diversità sessuale

Preadolescenza

Riscoperta dell'interesse e contemporanea divisione tra i sessi



Sviluppo emotivo

I vissuti emozionali collegati all'esperienza e alle relazioni sono fondamentali nel processo di crescita del bambino.

Altrettanto importante è riconoscere le emozioni e dare loro un nome.

Di quali emozioni stiamo parlando?

Gioia

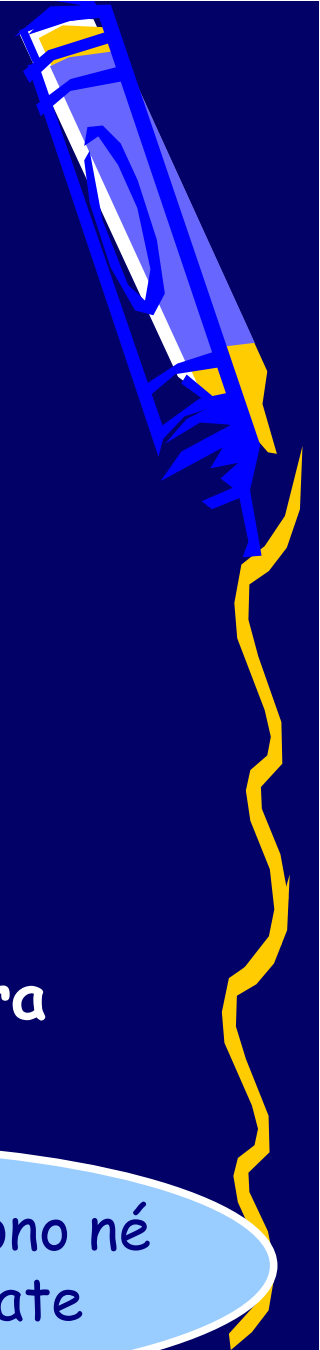
Tristezza

Rabbia

Paura



Le emozioni non sono né giuste né sbagliate

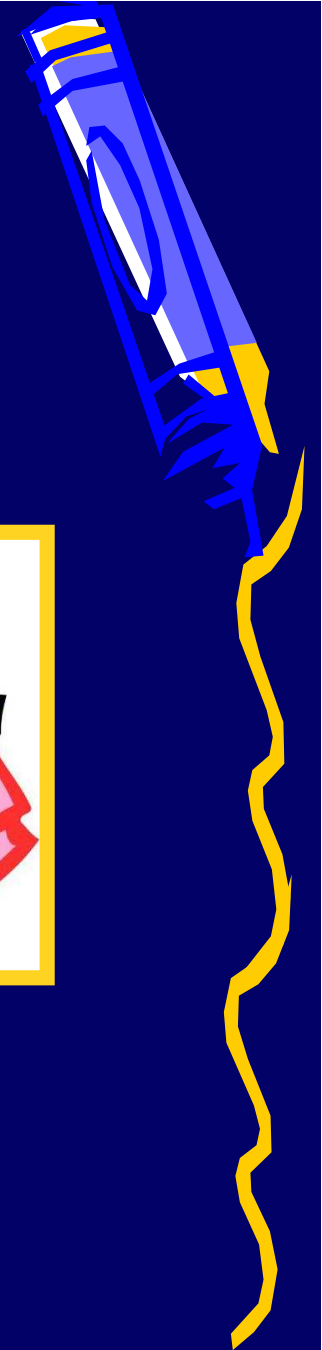


Il bambino deve poter esprimere le proprie emozioni e lo fa con:

- il tono di voce
- la postura
- le espressioni del viso
- i gesti

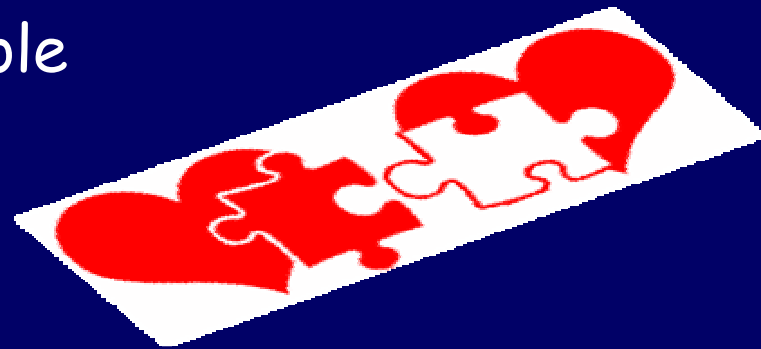
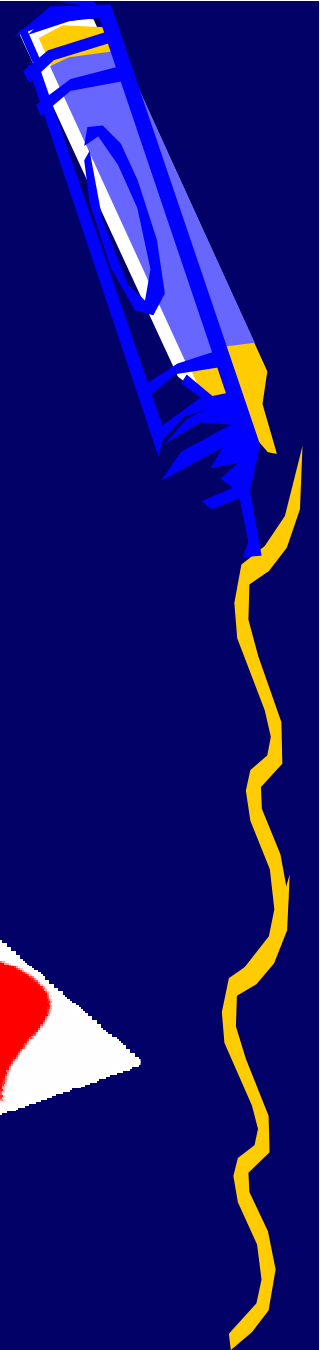


E anche attraverso il disegno (segno-di),
traccia di quanto prova.



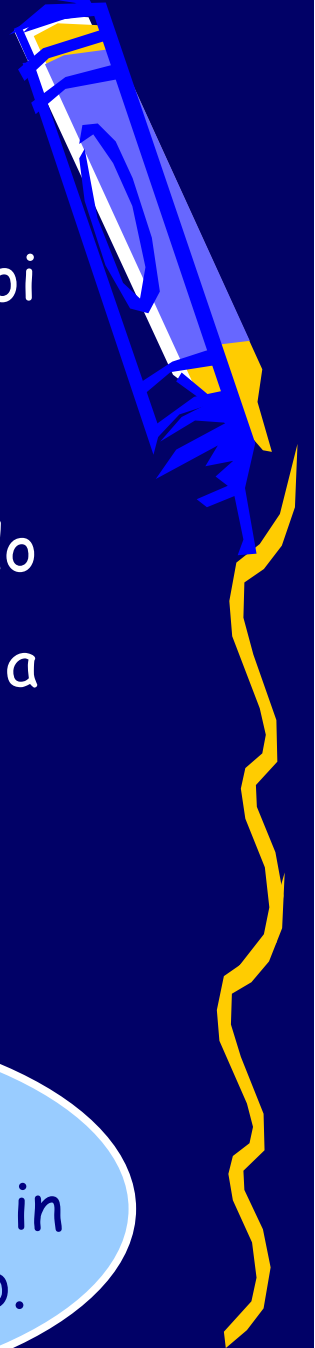
A questa età, va sviluppando sentimenti come:

- La fiducia in se stesso e nelle sue capacità (autostima)
- L'appartenenza e la solidarietà
- Lo spirito di collaborazione
- L'accettazione delle regole



Il bambino:

- Diventa più riflessivo e tende a rimuginare i suoi pensieri
- Esprime emozioni e sentimenti non più in modo diretto e impulsivo, anzi, è propenso a nasconderle
- È più sensibile e suscettibile



E' necessario che l'educatore si ponga in accogliente ascolto.

Sviluppo socio-relazionale

A sei anni, il bambino vive il primo vero inserimento nella società. Questo comporta:

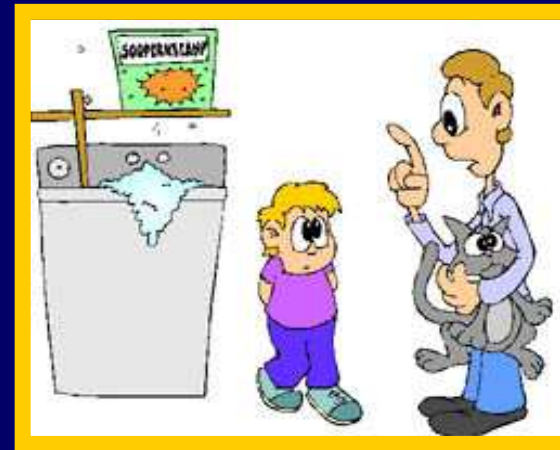
- Cambiamenti di ambiente, di tempi e ritmi
- Separazioni e nuove relazioni tutte da costruire
- Doveri e responsabilità
- Nuove regole



Le regole

Arrivano da:

- la famiglia
- l'esperienza
- la scuola



Consonanza/dissonanza:
ostacolo o stimolo?



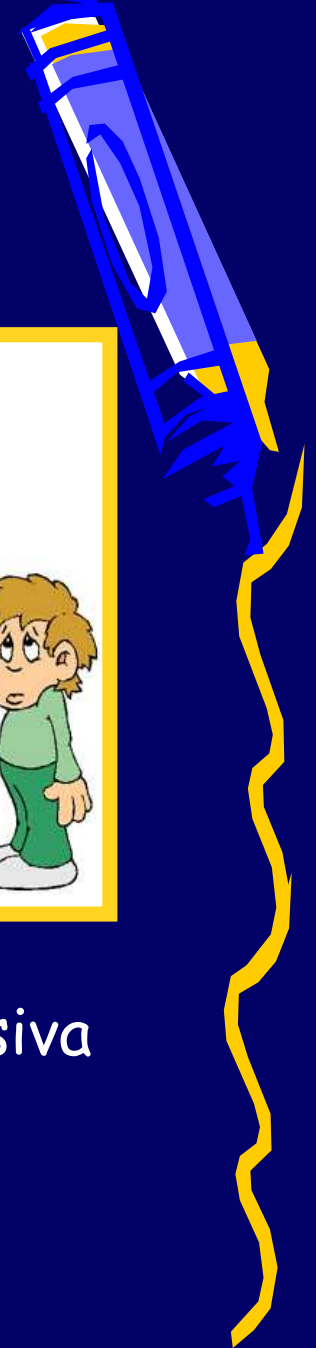
Come le trasmettiamo:

Le imponiamo? → modalità autoritaria



Non le diamo? → modalità permissiva

C'è un'altra modalità?



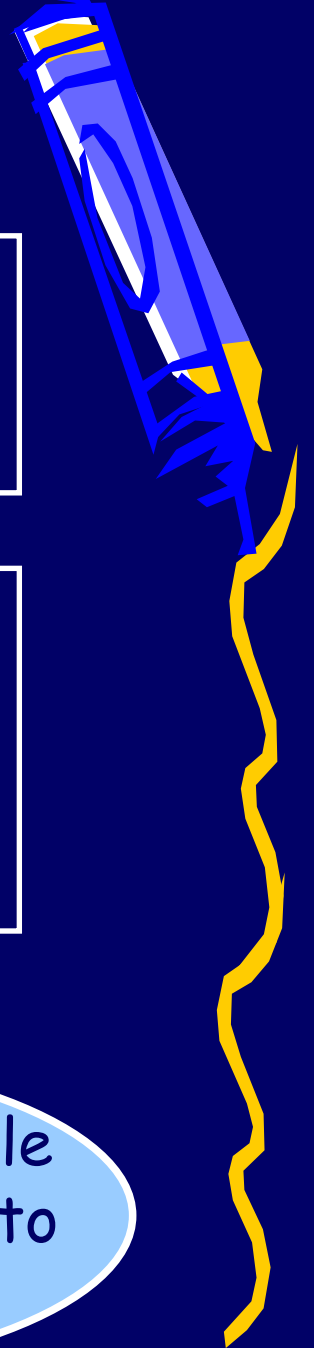
Autorevolezza

Se definiamo chiaramente le regole, quelle essenziali, e le motiviamo, il bambino le comprende e le accetta.

Alcune regole possono essere definite insieme a lui, in modo partecipato e condiviso.

Egli le accetterà ancor più profondamente.

L'educatore autorevole è un riferimento adulto certo e affidabile.



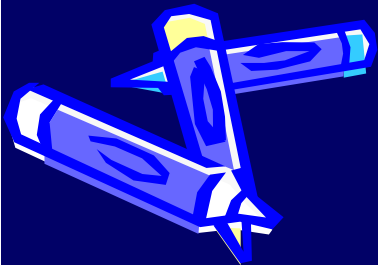
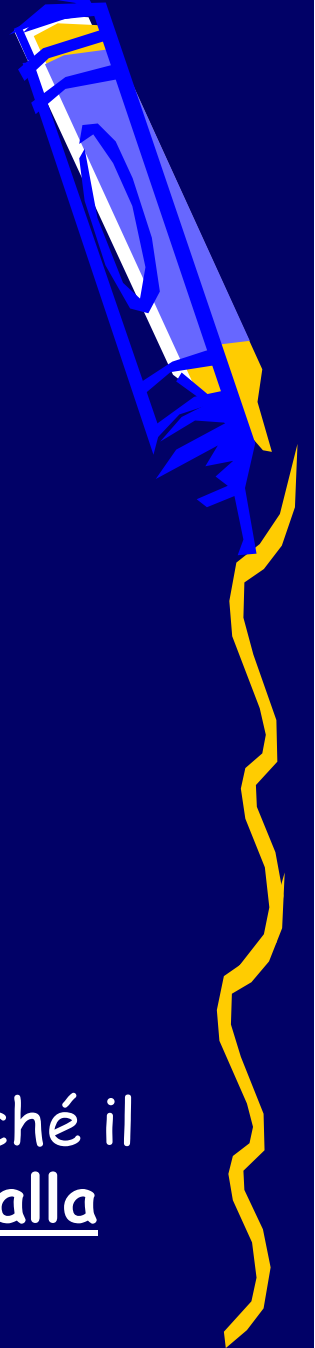
Dove lasciamo i "no"?...

Perché si dice "no" al bambino:

- Per proteggerlo dai pericoli
- Per contenerlo
- Per dare regole e valori

E la frustrazione?...

È un'esperienza di delusione utile affinché il bambino possa imparare ad adeguarsi alla realtà.



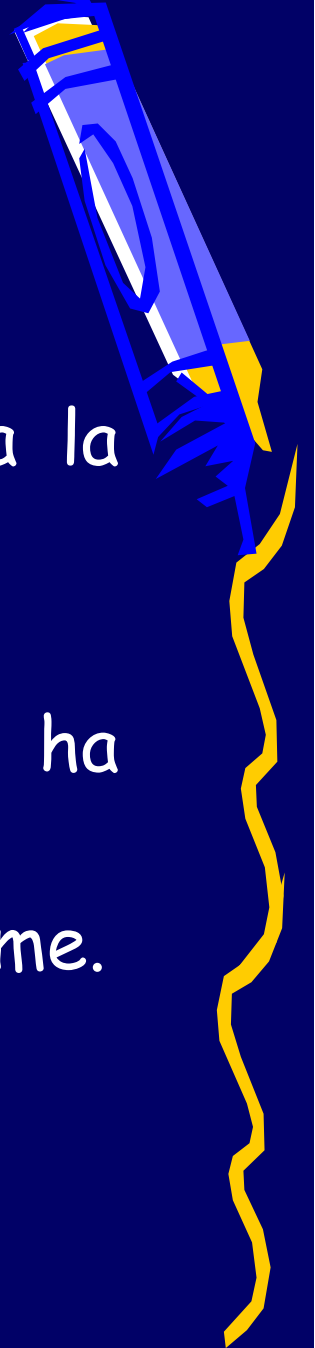
Il pensiero religioso

Il bambino "pensa" Dio così come pensa la realtà concreta.

"Lui è un grande uomo dai poteri magici, ha fatto il mondo con le sue mani.

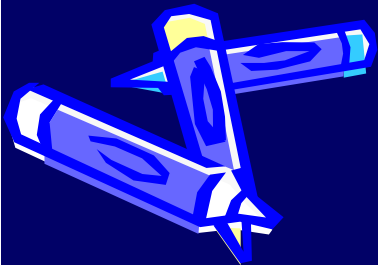
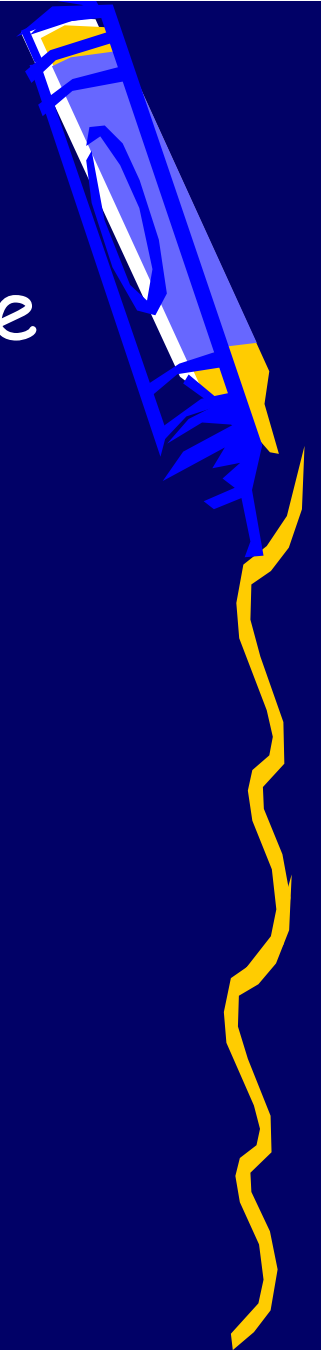
È triste, arrabbiato, felice, proprio come me.

È Lui che fa le leggi ed è giusto con tutti."

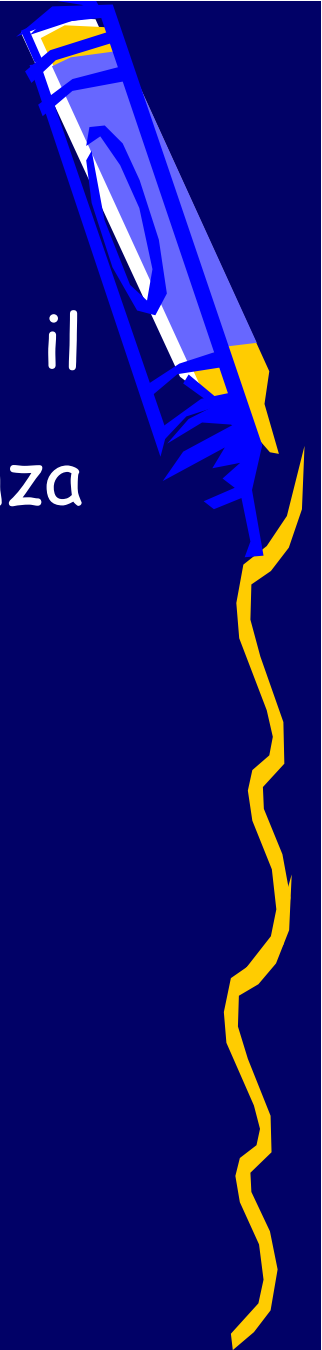


Presentare al bambino idee chiave molto semplici:

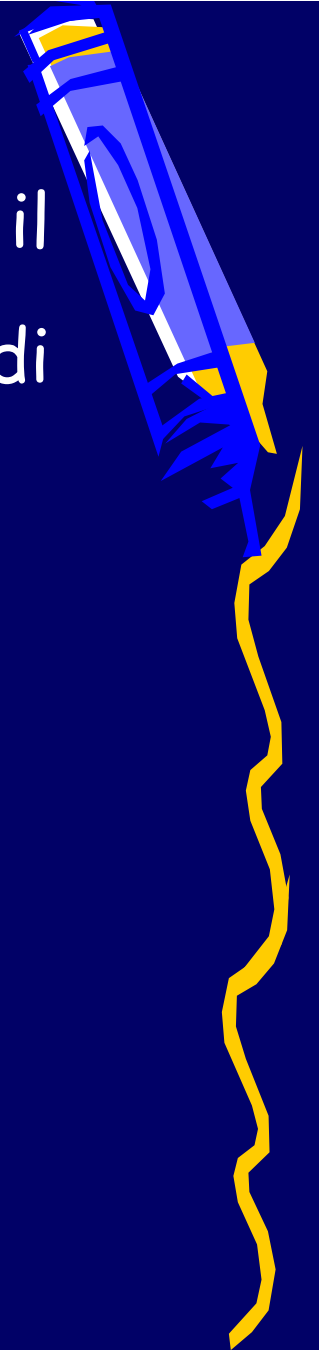
- Dio ci ama
- Si prende cura di noi
- Ci invita ad amare



Dio diventa *l'amico segreto* quando il bambino lo percepisce come presenza continua e affidabile.



Gesù è il *Maestro* che invita a seguirlo, e il bambino risponde perché ha voglia di collaborare e di rendersi responsabile



Per concludere... ..

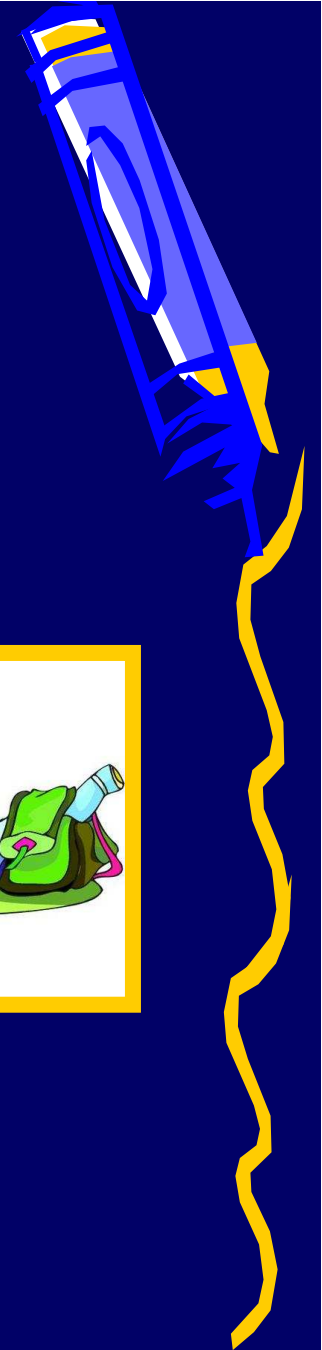
Il bambino si esprime con:

- Il non verbale

Dice molto più delle parole.

- L'immaginazione

Dovrebbe ancora regnare sovrana nelle loro esistenze.



•Il gioco

Dovrebbe essere l'attività prevalente delle loro giornate.



•La drammatizzazione

Metto in scena e mi metto in scena. Provo e mi metto alla prova. Libero i miei vissuti e mi libero.

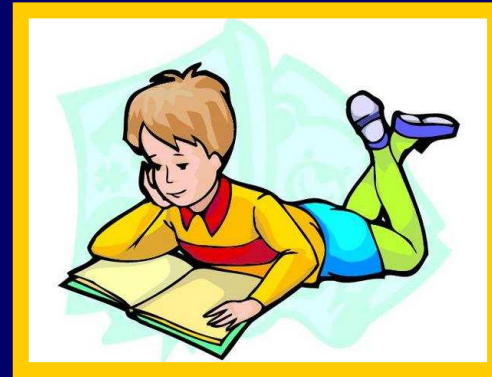
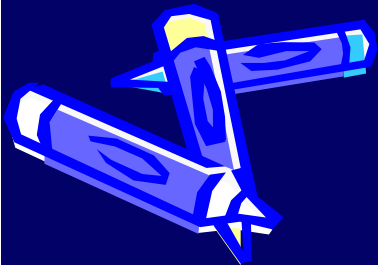


- La rappresentazione (il disegno)

Immagini interiori che prendono forma e colore.

- Il racconto

E' una casa dove ci sono fiabe e favole, storie e leggende, pagine da leggere, ascoltare o semplicemente da sfogliare.



•La creatività

Tanti bambini, altrettante espressioni di... ..

CREA (ti) VITA

